

ALCUNI DATI *dal Rapporto annuale ISTAT sulla situazione del Paese nel 2006**

Condizioni economiche delle famiglie e protezione sociale

- Nel 2004 le famiglie residenti in Italia hanno percepito in media un reddito netto, inclusi i fitti imputati delle abitazioni, di circa 2.750 euro mensili. Metà delle famiglie ha guadagnato tuttavia meno di 2.300 euro mensili (1.800 euro al mese al netto dei fitti imputati).
- Le famiglie per le quali il lavoro autonomo costituisce il reddito principale dispongono, in media, di un reddito maggiore rispetto alle altre. Se il reddito prevalente è una pensione o un altro trasferimento pubblico i redditi netti medio e mediano sono più bassi.
- Le famiglie costituite da anziani soli percepiscono il reddito medio meno elevato; anche in presenza di figli minori il reddito familiare risulta più basso, in particolare per le famiglie in cui è presente un solo genitore.
- La distribuzione dei redditi è caratterizzata da importanti differenze di genere: le famiglie il cui principale percettore è una donna guadagnano, in media, il 26 per cento in meno rispetto alle altre.
- Il reddito delle famiglie che abitano nel Mezzogiorno è pari a circa tre quarti del reddito delle famiglie residenti al Nord. La Lombardia presenta il reddito medio più alto (oltre 32 mila euro); il reddito medio familiare più basso si osserva invece in Sicilia (quasi 21 mila euro).
- Nel 2004 dopo una separazione o un divorzio un individuo su quattro si trova in una condizione di basso reddito. Peggiora in genere anche la situazione economica della famiglia quando cambia il principale percettore di reddito nella famiglia, in particolare quando la donna diventa la principale fonte di sostentamento (12,9 per cento).
- Nel 2005 il 14,7 per cento delle famiglie residenti in Italia ha dichiarato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà; il 28,9 per cento delle famiglie ha invece specificato di non aver potuto far fronte ad una spesa imprevista di importo relativamente modesto (600 euro).
- Tutti gli indicatori considerati segnalano situazioni di maggiore difficoltà nel Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni.
- Nel Mezzogiorno il 5 per cento degli individui intervistati nel 2004 e nel 2005 ha dichiarato di non potersi permettere un'alimentazione adeguata.

(*) Brani tratti da ISTAT, *Check-up dell'Italia. Rapporto annuale sulla situazione del Paese nel 2006*, 23 maggio 2007, in www.istat.it

- Nel 2005 il nostro paese ha speso 215 miliardi di euro, pari al 15 per cento del Pil, per le prestazioni pensionistiche previdenziali e assistenziali. Di questi, 12 mila euro medie annue sono per le pensioni di vecchiaia, 4 mila per quelle di guerra.
- I pensionati nel 2005 sono 16,5 milioni, di cui il 53 per cento donne, ma gli uomini assorbono il 56 per cento del reddito da pensione complessivo: in media annua 16 mila euro per gli uomini, 11 mila per le donne.
- Nelle regioni settentrionali si concentra la maggior parte delle prestazioni previdenziali (48 per cento del totale) e della spesa erogata (51 per cento); nel Mezzogiorno le pensioni erogate sono il 31 per cento, la spesa il 27 per cento
- Il 31% dei pensionati percepisce un importo compreso tra 500 e 1000 euro; il 24% meno di 500 euro; il 23% un importo compreso tra 1000 e 1500 euro; il restante 22% supera i 1500 euro mensili.
- Nel Nord ci sono più percettori di pensioni di vecchiaia in relazione alla popolazione residente; nel Mezzogiorno ci sono più beneficiari di prestazioni assistenziali e di assegni ordinari di invalidità (pensioni sociali, pensioni e/o indennità di invalidità civile); nel Centro si concentra il numero più alto, rispetto alla popolazione residente, di pensioni di guerra.
- Nel 2005 in Italia ci sono 71 pensionati ogni 100 occupati.
- In Italia nel 2004 più di 11 milioni e 800 mila famiglie hanno percepito uno o più redditi da pensione. Quelle in cui la pensione rappresenta l'unica fonte di reddito sono quasi 2 milioni e 700 mila famiglie. Nel Mezzogiorno è più alta la percentuale di famiglie che possono contare sulla pensione come unica fonte di reddito (27,5 per cento, contro il 21,2 per cento del Nord e il 19,4 per cento del Centro). Per 21 mila famiglie la pensione sociale rappresenta l'unica fonte di reddito familiare.
- Le famiglie con redditi da pensione dispongono mediamente di quasi duemila euro all'anno in meno della media nazionale. Il reddito familiare che deriva esclusivamente dai trasferimenti pensionistici è meno della metà del reddito medio nazionale (13.261 euro rispetto a 28.078 euro).
- Nel 2005 condizioni di maggiore deprivazione si rilevano per le famiglie del Mezzogiorno con redditi da pensione, le famiglie numerose con cinque e più componenti, quelle in cui è presente un unico percettore di reddito e quelle in cui il maggiore percettore di reddito da pensione possiede un basso titolo di studio o è donna.
- In Italia nel 2005 le famiglie con spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà, quindi povere in termini relativi, sono 2 milioni 585 mila (l'11,1 per cento delle famiglie residenti) per un totale di poco più di 7 milioni e mezzo di persone (il 13,1 per cento).
- Quasi la metà (1 milione 158 mila) delle famiglie povere hanno al proprio interno almeno un componente di 65 anni.
- Nel 2004 la spesa per l'assistenza sociale erogata dai comuni ammonta a 5,4 miliardi: lo 0,4 per cento del Pil. Nel Nord-est i comuni spendono per questa funzione 135 euro per abitante, quelli del Sud 38 euro. Il 76 per cento della spesa è gestita direttamente dai Comuni, il 17 per cento è impegnata dai Comuni in forma associata, il restante 7 per cento è gestita dai distretti socio-sanitari delle Asl per delega dei comuni.
- Tra le famiglie in cui è presente almeno un anziano la quota di quelle povere è diminuita, passando dal 15,5% del 1997 al 13,6 del 2005.
- L'83 per cento della spesa sociale complessiva è destinata all'assistenza alle famiglie, agli anziani e alle persone con disabilità; il 7 per cento è allocato nelle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale; il 3 per cento è destinato all'assistenza agli immigrati e ai tossicodipendenti; il restante 7 per cento riguarda le multiutenze.

- Il Nord-est è la ripartizione che spende di più in termini pro capite per tutte le aree di utenza: 135 euro per ogni individuo appartenente ad una famiglia con almeno un minore per le politiche di sostegno alle famiglie, 173 euro per ogni anziano, 4.182 euro per ogni persona con disabilità.
- Al contrario, nelle regioni del Sud si registra sempre la spesa più bassa rispetto al resto del Paese: 36 euro per le politiche di aiuto alle famiglie, 46 euro per ogni anziano e 448 per ogni persona con disabilità.

Immigrati e nuovi cittadini

- L'Italia è il paese più vecchio d'Europa: al primo gennaio 2006 si contano 141 persone di 65 anni e oltre per ogni 100 giovani con meno di 15 anni. Nel mondo ci supera solo il Giappone (154 anziani ogni 100 giovani).
- La fecondità italiana, scesa a metà degli anni Settanta sotto il "livello di sostituzione" (2 figli per donna), è tuttora a livelli molto bassi (1,35 figli per donna nel 2006), nonostante la modesta ripresa verificatasi a partire dal 1995 (quando si è riscontrato il minimo assoluto di 1,19).
- Le migliorate condizioni di vita, una maggiore attenzione alla prevenzione e ancor più il progresso della tecnologia medico-sanitaria, accanto a stili di vita più salutari che in altri paesi avanzati hanno fatto salire nel nostro Paese la speranza di vita ai primi posti della graduatorie mondiali (78,3 anni per gli uomini e 84 per le donne, alla nascita; 16,8 anni per gli uomini e 20,6 per le donne, a 65 anni).
- Attualmente l'Italia è divenuta una delle mete europee privilegiate di consistenti flussi in entrata dall'estero, tali da far raggiungere alla popolazione straniera regolarmente presente (in possesso di permesso di soggiorno valido) quasi i tre milioni di persone: due milioni e 768 mila al 1° gennaio 2006 pari al 4,7 per cento della popolazione residente totale.
- Una quota pari ai due terzi della presenza regolare è assorbita da stranieri provenienti da 15 paesi, di ogni area geografica del pianeta. Circa un terzo della quota totale si distribuisce in tre differenti cittadinanze, tutte ben oltre le 200 mila presenze regolari: Romania (271 mila al 1° gennaio 2006), Albania (257 mila) e Marocco (240 mila). Seguono con oltre 100 mila presenze regolari la Cina e l'Ucraina.
- Al 1° gennaio 2006 la popolazione straniera residente è di circa 2,7 milioni di unità, pari al 4,5 per cento del totale della popolazione residente. Rispetto all'anno precedente gli iscritti in anagrafe sono aumentati di 268 mila unità (+11,2 per cento).
- Le comunità provenienti dall'Europa centro-orientale, che si sono avvalse massicciamente dei recenti provvedimenti di regolarizzazione, sono cresciute più intensamente delle altre (+29 per cento di incremento medio annuo nel triennio 2003-2005). Il numero di cittadini residenti provenienti da questi paesi ha superato al 1° gennaio 2006 il milione di unità, pari al 38,4 per cento dei residenti stranieri nel nostro Paese. Gli incrementi di popolazione residente più rilevanti si sono avuti per l'Ucraina (incremento medio annuo pari a +103,4 per cento tra il 2003 e il 2005), per la Moldova (+89,7 per cento) e per la Romania (+46,3 per cento).
- Rallenta, al contrario, la crescita dei paesi "storici" di origine dei flussi migratori verso l'Italia, come le comunità nordafricane (aumentate in media del 14,6 per cento tra il 2003 e il 2005), quella albanese (+17 per cento) e quella filippina (+11,4 per cento).
- In crescita modesta risultano anche i cittadini provenienti dalle aree a sviluppo avanzato: in particolare il numero di residenti originari dei paesi membri dell'Unione europea è sostanzialmente stazionario se si considerano i paesi dell'Europa dei 15 (+4,6 per cento nel triennio 2003-2005), mentre i paesi di nuova adesione presentano un incremento medio annuo del 24,1 per cento.

- L'88 per cento della popolazione straniera risiede nel Centro-nord, ben un quarto in Lombardia, con una incidenza del 7 per cento sul totale dei residenti. Incidenze molto simili si ritrovano anche in Emilia-Romagna (6,9 per cento), Veneto e Umbria (entrambe al 6,8 per cento). Valori superiori alla media nazionale anche nel Lazio (5,2 stranieri per cento residenti).
- Gli stranieri residenti sono prevalentemente giovani e in età attiva. Circa uno su due ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (50,8 per cento), contro il 28,8 per cento della popolazione italiana; oltre uno su cinque è minorenne (22 per cento), contro il 16,9 per cento della popolazione italiana.
- In poco più di quattro anni la popolazione straniera minorenne residente è raddoppiata dal 2,9 al 5,9 per cento. Grazie all'effetto combinato dei ricongiungimenti familiari e delle nascite, infatti, dal 21 ottobre 2001 al 1° gennaio 2006 i minorenni aumentano di oltre 300 mila unità (+107 per cento) raggiungendo i 587.500 residenti.
- Le comunità immigrate sono sempre più caratterizzate da un rapporto equilibrato tra i sessi e da un'elevata diffusione di nuclei familiari: è cresciuta sia la proporzione di donne (dal 40 per cento del 1992 al 50 per cento del 2006) sia la quota di coniugati (dal 41 per cento al 54 per cento). Questo fenomeno si deve in larga misura alla crescita dei permessi di soggiorno concessi per motivi familiari (dal 14,2 al 29,8 per cento del totale dei permessi concessi dal 1992 al 2006).
- Sono sempre più numerosi, inoltre, gli stranieri che scelgono di unirsi in matrimonio nel nostro Paese. Nel 2005 sono state celebrate oltre 33 mila nozze con almeno uno sposo straniero, il 13,5 per cento del totale dei matrimoni registrati in Italia (quasi 250 mila).
- I matrimoni misti, ovvero quelli celebrati tra cittadini italiani e stranieri, rappresentano la quota più consistente del complesso dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (l'83 per cento) e nel 2005 ammontano a circa 23.500 nozze, il 9,6 per cento del totale dei matrimoni. Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera: circa 10 matrimoni su 100 al Centro-Nord e 7,6 matrimoni su 100 a livello medio nazionale per un totale di oltre 18 mila nozze. Le donne italiane che scelgono un partner straniero sono poco meno di 5 mila (il 2 per cento del totale delle spose).
- Su 554 mila iscritti in anagrafe per nascita nel 2005, il 9,4 per cento (52 mila nati) è di cittadinanza straniera, ovvero con entrambi i genitori stranieri. Questa percentuale sale al 13 sommando i bambini nati da coppie miste (circa 20 mila).
- Le donne straniere residenti mostrano una propensione ad avere figli doppia di quella delle donne italiane, rispettivamente 2,45 figli per donna contro 1,24 nel 2005. Inoltre tendono ad avere figli ad età più giovani, in media 27,5 anni contro i 31,3 anni delle italiane. Si può attribuire alle donne straniere residenti circa la metà dell'incremento della fecondità osservato per il complesso della popolazione residente tra il 1995 e il 2005.
- Parallelamente all'aumento delle nascite e dei minorenni stranieri si osserva un rilevante incremento degli studenti di cittadinanza non italiana, più che raddoppiati negli ultimi cinque anni, fino a superare le 431 mila nell'anno scolastico 2005/2006. Si osserva inoltre una partecipazione crescente ai corsi di ordine superiore e in particolare nella scuola secondaria di secondo grado dove risultano iscritti nel 2005/2006 poco più di 83 mila studenti stranieri, più del triplo di quelli iscritti cinque anni prima.
- Si rileva una percentuale elevata di stranieri denunciati per furto (19 per cento del complesso dei denunciati nati all'estero), per produzione e spaccio di stupefacenti (11,7 per cento), per ricettazione (11,6 per cento), per falsità in atti e persone (8,5 per cento).
- Le donne immigrate rappresentano una popolazione esposta a un rischio relativamente molto alto di ricorso alle interruzioni volontarie della gravidanza (Ivg). Il tasso di abortività volontaria registrato nel 2004 per le cittadine straniere è del 29,4 per mille donne, contro il 7,7 per mille delle donne italiane. Nel 2004 le nubili straniere presentano livelli di abortività 4,2 volte superiori a quelli delle italiane.